



“Classe insegnante troppo vecchia”



ROMA «Gli altri paesi europei stanno investendo sulla tecnologia digitale a scuola da 15 anni. L'Italia non solo è indietro nelle dotazioni - e dove le ha sono obsolete - ma è indietro nella testa». Ne è convinto Alfonso Molina, direttore scientifico della

Fondazione Mondo Digitale.

Il problema è nelle dotazioni o nelle competenze?

In entrambe. Il vero nodo è come si utilizzano gli strumenti digitali: è inutile avere in classe una lavagna interattiva multimediale se poi la si usa da

proiettore. Studenti e docenti devono crescere insieme alla tecnologia.

È colpa dei prof italiani digitalmente analfabeti?

Pesano le riserve mentali di una classe insegnante in età avanzata, poco flessibile e incline ai cambiamenti. Ma c'è un'avanguardia di professori che stanno sperimentando le

potenzialità digitali. Peccato che il ministero li lasci soli all'iniziativa personale, senza alcun progetto sistematico per motivare e stimolare i docenti.

L'educazione digitale è presentata come la panacea per risolvere tutti i mali della scuola italiana. È così?

Si parla di nuovo apprendimento, di capacità dei

ragazzi di fare tante cose insieme. Ma l'uso dei mezzi digitali non assicura da solo una formazione consapevole: non basta una risposta reattiva a degli stimoli, l'interattività deve servire per la riflessione. Senza lo sviluppo completo della persona non si acquisiscono le competenze per la vita. ● L.G.